

Cultura

Tempo libero

La mostra

«L'arte in baracca» di Morelli sperimentatore permanente

Si muoveva nella sua «baracca», lo studio d'artista, tra colle, legni, ceramiche, pietre, ritagli di giornale, come fosse la stanza delle meraviglie. Alla poliedricità dell'artista Simone Morelli, è dedicata la mostra «L'arte in Baracca», da oggi ai 23 settembre nell'ex chiesa della



Maddalena e da domani al 30 settembre nella sala espositiva del comune di Verdello, suo paese natale. «La mostra — spiegano gli organizzatori dell'Associazione Culturale Creatività Artistica — restituisce l'identità di Morelli sperimentatore permanente: figurativo novecentesco all'Accademia, curioso esploratore della Pop Art e negli ultimi tempi, quando fu impossibilitato a dipingere, dedito al disegno con la china». Orari di visita: feriali 16.30 - 19.30; sabato e domenica 10 - 13, 15.30 - 19.30.

LA RASSEGNA MOLTE FEDI SOTTO LO STESSO CIELO

LA CRISI e LE SFIDE del FUTURO

«Tessere futuro, insieme si potrebbe» è il titolo dell'undicesima edizione di «Molte fedi sotto lo stesso cielo». Il festival, nato per promuovere il dialogo interreligioso, è diventato per molti un appuntamento irrinunciabile, tanto che le «card» a sostegno dell'evento sono già esaurite e molte serate già sold out.

La scheda

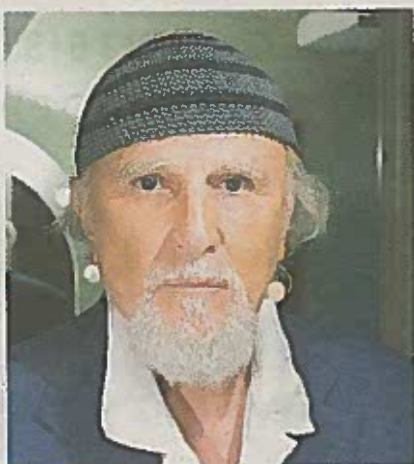
La rassegna «Molte fedi sotto lo stesso cielo» è in programma dal 12 settembre al 5 dicembre, con evento conclusivo il 21 febbraio 2019

Per informazioni e prenotazioni consultare il sito <http://www.moltefedi.it>, oppure rivolgersi alla sede Acli di Bergamo in via San Bernardino o al numero 035210284

Attesissima è la partecipazione di Shirin Ebadi, premio Nobel per la Pace, che giovedì 20 settembre alle 20.45 nella basilica di Santa Maria Maggiore in Città Alta inaugurerà il filone delle «conversazioni sul futuro», conferenze che vogliono essere di ispirazione per ri-costruire le comunità, basandosi sul concetto di convivialità delle differenze da opporre alle paure di chi, nell'era globale, sente di doversi misurare con fenomeni troppo grandi.

Molto interessanti si preannunciano gli incontri (sempre alle 20.45) con Lilliana Segre, senatrice a vita nonché cittadina onoraria di Bergamo, che terrà una lectio magistralis dal titolo «Non siate indifferenti» venerdì 12 ottobre sempre in Santa Maria Maggiore; il dibattito su welfare e occupazione tra Carlo Calenda, ex ministro dello Sviluppo economico, e il sociologo Domenico Masi che si terrà venerdì 19 ottobre al Kilometro Rosso.

Il 13 novembre sarà ospite della rassegna Staffan De Mistura, diplomatico attivo all'ONU, che nell'Aula Magna dell'Università di Bergamo (ex chiesa di Sant'Agostino) proverà a spiegare la difficile situazione della guerra in Siria; venerdì 16 novembre presso l'Auditorium del Liceo Mascheroni il giornalista Roberto Savio e l'economista Ric-



67 12

Gli appuntamenti

in programma per tessere il futuro e costruire, regolare, rinsaldare i legami che esistono tra gli uomini e le donne». Tra gli ospiti, nelle foto dall'alto, da sinistra a destra: Moni Ovadia, Lella Costa, Lilliana Segre, Carlo Calenda, Massimo Cacciari e Shirin Ebadi, premio Nobel per la Pace

Settembre

Il via alla rassegna con «Toccare la vita» di Adriana Zerri. Lettura di Lella Costa alle 20.45 nella basilica di Santa Maria Maggiore, Città Alta. Il secondo evento, il 14 settembre al Teatro Serassi di Villa d'Almè è lo spettacolo «Dio ride. Nish Koshe» di e con Moni Ovadia



Presentata dalle Acli la nuova edizione dal titolo «Tessere futuro, insieme si potrebbe»

cardo Petrella si confronteranno sul tema «Acqua nel mondo in crisi» per capire quale sarà il nostro futuro, così legato indissolubilmente all'acqua come elemento economico.

«Grazie a questi incontri che il Comune è entusiasta di patrocinare — afferma Nadia

Daniele Rocchetti «Ogni azione culturale ha lo scopo di aiutare tutti a stare nel mondo in modo più umano»

Ghisalberti, assessore alla Cultura —, forse possiamo trovare delle risposte ai grandi temi globali: non è facile, ma parlare di futuro significa parlare di pace, giustizia, ambiente e periferie del mondo, tutti temi che troviamo nella rassegna».

L'8 novembre sarà la Giornata del Dialogo interreligioso, che, naturalmente, non viene dimenticato dai promotori della rassegna: «Porteremo gli studenti a conoscere i luoghi di culto delle religioni non cristiane — anticipa Rocchetti —, incontreremo le comunità Ortodossa, Musulmana, Buddhista, Sikh, Baha'i di Bergamo per stimolare la conoscenza degli altri».

Chiara Barattini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Versi e rime come rifugi, l'incantesimo di ricordi sospesi

La prima raccolta di poesie di Teresa Capezzuto. Frammenti di emergenze, tra ironie e inquietudini

L'autrice



● Teresa Capezzuto (foto) presenta la sua raccolta di poesie «Autentica» oggi alle 18

C'è chi scrive per mostrare e chi scrive per nascondere qualcosa tra le righe, perché venga poi trovato. Teresa Capezzuto rientra, forse, in questa seconda categoria, ricercando una poesia «Autentica», come è il titolo della sua prima raccolta, pubblicata da Genesi Editrice. Insegnante e giornalista, classe 1975, nei versi che aprono il libro dichiara di essersi avvicinata alla poesia non per «scelta», ma pura necessità. / Corro veloce sulla pagina / e niente indugi: / versi e rime / sono i miei rifugi». A volte con un to-

giochi, viaggi, persone, riflessioni tra l'ironia e l'inquietudine.

Ritrae alcuni luoghi familiari ai bergamaschi, ma da un altro punto di vista. Ne è un esempio «Vestito d'arte». I due versi della prima strofa sembrano mostrare uno scenario magico e ripetitivo, quasi alla Palazzeschi («Sulle acque del lago / la gente cammina»). La seconda fa cadere l'incanto: non c'è magia, si sta parlando di The Floating Piers, la passerella dell'artista Christo che nel 2016 permetteva di attraversare a piedi il lago



La copertina di «Autentica» (p. 84, Genesi Editrice). Prefazione di Sandro Gros-Pietro

nascosto / nella melma».

Andando a fondo, Capezzuto ribalta lo sguardo dell'osservatore, porta l'attenzione sul nascosto. Non è un caso che versi pieni di ammirazione siano dedicati ai grandi artisti capaci di far emergere questo «nascosto», e dargli forma. Come fa lo scultore Michelangelo, così interpellato: «E per fortuna che lo liberi / il prigioniero dal marmo, / e fai venire alla luce / la forma che ha in sé».

Oltre ai personaggi storici, ai riferimenti letterari e alle domande che richiedono dispera-

compongono / i nostri ricordi». Colpisce che alcuni «frammenti» siano in inglese. La lingua straniera dà una scossa all'incantesimo di questi versi sospesi. In «Equinozio» possiamo trovare dunque strofe come «Tra noi / buio e luce /



Non per scelta, ma per pura necessità Corro veloce sulla pagina a niente indugi: versi

fifty-fifty» (cinquanta e cinquanta), mentre «I love C'era una volta» è una divertita parodia delle «favole» raccontate dai politici.

Né mancano i riferimenti letterari, come in «Nuovo giorno», che nella conclusione occhieggia la dannunziana «Pioggia nel pineto», ma parla di una «pioggia di sole». Le parole, qui, mostrano cose già sotto gli occhi di tutti, ma ancora una volta in modo insolito: il sole è un «nuovo luminoso», e il giorno non arriva, ma «plove» «sui nostri corpi / risvegliati appe-